

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845		
INTERURBANA: Amministrazione 684.706 — Redazione 69.005		
PREZZI D'ABBONAMENTO		
Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250
RINASCITA	7.250	3.750
VIE NUOVE	1.000	500
Spedizioni in abbonamento postale	1.800	1.000
Spedizioni in abbonamento postale	500	500
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commercio: Cinema L. 150 — Domenicale L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 160 — Necrologio L. 130 — Finanziaria: Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (SPI) — Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 61.372 — 63.964 e succursali in Italia		

ANNO XXX (Nuova Serie) — N. 305

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1953

Franco
e la D.C.

Con il Concordato firmato in questi giorni, il Vaticano ha «concesso» allo Stato spagnolo di evitarsi ed ha «consentito», ciò nonostante, di averlo come braccio secolare, in attesa forse di una nuova inquisizione, «provvidenziale», come l'ha definita il quotidiano missino, il solo giornale italiano — per quanto mi risulta — che ha esaltato il Concordato, ed anche questo è significativo.

Stabilito all'art. 1 che la religione cattolica apostolica romana e «l'unica» della nazione spagnola e che perciò godrà i diritti e le prerogative che le spettano secondo le leggi divine ed il diritto canonico, «ne conseguono» 1) l'esenzione dalle imposte per beni, persone ed enti della chiesa; 2) l'immunità e l'inviolabilità per gli edifici sacri, canoniche, case parrocchiali, seminari; 3) la necessità del permesso vescovile perché i preti possano essere processati per fatti comuni: se condannati sconteranno la pena in una casa religiosa e dei loro beni conserverranno il necessario per la loro sostentazione e il decoro del loro stato; 4) il diritto per la chiesa di istituire qualsiasi scuola essa vuole; 5) il controllo della chiesa su tutte le scuole, statali o no, nelle quali non solo è obbligatorio l'insegnamento religioso, ma sono proibiti insegnamenti, libri, materiali didattici contrari al dogma ed alla morale cattolica; 6) l'obbligo dello Stato di provvedere alla costruzione di edifici religiosi di ogni genere e di pagare tutte le spese per il clero e per il culto, e si potrebbe continuare. Così sono stati ristabiliti in Spagna il foro ecclesiastico, la mano morta, il diritto di asilo ad arbitrio dei preti ed abolite le libertà di culto e di insegnamento, la libertà della scienza e dell'arte, l'egualanza dei cittadini di fronte alla legge. Tale asservimento dello Stato non fu mai sopportato né dai Borboni, né dai Savoia.

Negli stessi giorni oltre al Concordato sono stati firmati gli accordi militari americano-spagnoli: sono state vendute la libertà politica e l'indipendenza nazionale del popolo spagnolo. A questo ha portato la ipocrisia politica sovietico-democratica del «non intervento» che permise la vittoria franchista. Questo è il massimo risultato finora raggiunto dalla politica atlantica. Anche se ci minaccia direttamente: Franco avrebbe infatti accettato di mandare troppe in Italia per difendere il Vaticano e la frontiera alpina. Il Vaticano è in correggibile nel chiamare gli stranieri in Italia.

I regimi di Salazar e di Franco sono i regimi modello per il Vaticano, e contemporaneamente quelli più sicuri e più benvisti dall'imperialismo nord-americano. Non c'è dubbio infatti che nel Concordato spagnolo il Vaticano ha fatto trionfare i principi ai quali dovrebbero ispirarsi i cattolici, i governi, gli Stati cattolici. Tale e la sua «tesi»: la democrazia e le libertà sono ipotesi. (secondo i termini tradizionali della casistica vaticana) che esse susseguono, ma che corrodono continuamente e rinnega appena più. Ora quei principi, sancti nel Concordato spagnolo, sono in contrasto ed insuperabile con i principi della nostra Costituzione. Questa è dunque per il Vaticano una «ipotesi» dalla quale esso vorrebbe giungere alla sua «tesi». E questa anche la posizione della Democrazia cristiana?

La Democrazia cristiana, suoi uomini, i governi da essa composti accettano sul piano teorico, lottano per difendere e sviluppare i principi della Costituzione, e quindi si oppongono al Vaticano oppure, ubbidendogli, lavorano sornionamente per sabotarlo in pratica, mirando a realizzare la «tesi». La risposta è, purtroppo, abbastanza sicuramente data dalla iniziazione della DC, dall'azione governativa, in tutti i campi, dalle teorie esposte nei libri e che affiorano, con sempre maggiore insistenza, nelle dichiarazioni e nei discorsi dei ministri. Basta leggere la «Summa Sociale», il libretto nel quale l'on. Favazza ha posto e commentato i brani delle encycliche papali referenti ai tali problemi per capire che il nostro ministro agli interni, sul piano teorico, è perfettamente d'accordo con il suo collega spagnolo e che è ben lontano anche da quel «cattolicesimo liberale» italiano, i cui proulgatori, Manzoni, Rossini, Fogazzaro, sono per lui degli eretici o

ECCO COME SI "QUALIFICA" IL GOVERNO PELLA!

Imminente l'aumento delle tariffe ferroviarie

Il provvedimento costerà 25 miliardi ai consumatori - Il progetto è già pronto e sarà discusso oggi dal CIP - Pella si incontra con Einaudi - La questione degli statali al prossimo Consiglio dei Ministri

L'on. Pella tornerà oggi a Roma dopo una assenza abbastanza prolungata, e si troverà in una situazione assai più complessa e per lui critica di quanto non apparisse una settimana fa. Il suo ritorno coincide con un periodo di duri scambi fra il governo e di scoscesi politici premonitori: si discute di aumenti delle azioni e per il declino dell'opinione pubblica e per la crisi della politica atlantica, alla mancata formazione della Corte Costituzionale, che ha maciato le complicità clerico-monarcistiche e alimentato a polemica fra i partiti che fanno corona. Pella avrà oggi stesso, a quanto si afferma, un incontro con Einaudi, Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri.

ALLA MANIFESTAZIONE PER IL 4 NOVEMBRE A VENEZIA

Retorico discorso di Pella che elude i problemi del momento

Il raduno degli ex combattenti — Ribadita la fedeltà atlantica — Vacue assicurazioni di fermezza per Trieste

VENEZIA, 4. — Migliaia di ex-combattenti di tutte le guerre, reduci da Redipuglia, e una grande folla di cittadini sono convenuti stasera nella Piazza San Marco, per la manifestazione celebrativa della Giornata delle Forze Armate. Alla manifestazione è intervenuto, in serata, il Presidente del Consiglio, dei grandi balzoni della Ara napoletana. Pella ha pronunciato un breve discorso celebrativo, che ha avuto tuttavia un contenuto politico più che evidente.

Pella era giunto a Venezia poco dopo le ore 14, e nel pomeriggio aveva ricevuto in Prefettura una delegazione di capi partigiani veneti e di familiari di caduti. La delegazione gli ha presentato un unico messaggio in cui tra l'altro è detto: « Nel 35° anniversario del 4 Novembre i familiari dei Caduti, i decorati al V. M., gli invalidi, gli orfani di guerra, i reduci dalla prigione, gli ex-internati, i resistenti, i loro reverente e commosso saluto a quanti si sacrificano nel nome dell'Italia, e nel denunciare una volta ancora le colpe del fascismo responsabile delle sventure della Patria e dell'attuale angoscia situazione creatasi nel Territorio Libero di Trieste, riaffermano il valore della lotta di Liberazione e il sacrificio attraverso cui il popolo italiano riconquistò il suo diritto ad essere libero, unito e sovrano ». Il messaggio prosegue, raccomandando che i problemi di Trieste siano risolti assicurando sopra ogni altra cosa la pace, attuando la proposta del besciscio, respingendo a ogni compromesso sulla spartizione del TLT.

Nel discorso pronunciato in Piazza S. Marco, in una atmosfera solenne, Pella si è rivolto, prevalentemente, a i combattenti, e una buona parte del discorso ha avuto carattere commemorativo, di rievocazione ed esaltazione del sacrificio dei Caduti, dei militari, dei combattenti dell'Italia. Ciò premesso, egli è stato in grado di parlare di cattolici, di solidarietà internazionale, di sovranità europea, della solidarietà atlantica-occidentale, dei due guerre mondiali e dei paesi a destra a delineare in questi



L'on. Pella

si come la vera e calcolata ragione d'essere del discorso.

Innanzitutto, nonostante

l'occasione sconsigliata di toccare questo tanto in costituzionale contrasto con gli interessi nazionali, Pella ha ricordato che il suo governo è protetto verso « ampie forme di solidarietà internazionale, di rievocazione ed esaltazione del sacrificio dei Caduti, dei militari, dei combattenti dell'Italia ». Ciò premesso, egli è stato in grado di parlare di cattolici, di solidarietà internazionale, della solidarietà atlantica-occidentale, dei due guerre mondiali e dei paesi a destra a delineare in questi

quasi giustamente condannati, in modo più o meno a parte, dal Vaticano.

Si aggiunge che nei regimi franchista e salazarista, alla soppressione di ogni libertà — eccetto quella dei preti — come la rispondono — come del resto è inevitabile — la difesa più grave fra un gruppetto di ricchissimi e le masse indigenti, salari di fame, contadini senza terra, l'analfabetismo e le superstizioni più grossolane. Né libertà né giustizia sociale, né pace.

Non sarebbe male — pensiamo — che a queste esigenze, ed a queste considerazioni riflettessero liberali e socialdemocratici, uomini dei partiti, che si affannano ancora a voler difendere la Repubblica contro i comunisti e non vedono quale sia oggi il pericolo. E' veramente troppo chiedere a costoro la Divina provvidenza sono infinite e imperscrutabili.

OTTAVIO PASTORE

anticomunisti e, sul piano politico, disposti a collaborare con i comunisti, almeno quanto i democristiani nella misura in cui sia possibile accordarsi su un programma di riforme politiche e sociali nell'ambito della Costituzione. In sostanza qui sta la soluzione dell'attuale crisi italiana e sta anche il rafforzamento delle correnti di democrazie nel campo cattolico. La ragione e l'esperienza dimostrano infatti che solo un forte movimento di sinistra può obbligare il Vaticano ad accontentarsi delle ipotesi o a non realizzare la «tesi». Il che significa pure che se oggi nella Democrazia cristiana, vi sono ancora tendenze democratiche, ciò è dovuto soprattutto alla nostra presenza attuale di Redipuglia, discesa da un treno speciale, e gruppi di studenti.

Si registrano numerosi fatti.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Scontri a Trieste tra polizia e dimostranti

TRIESTE, 4. — Violenti scontri si sono verificati oggi a Trieste tra la polizia e i cortei di dimostranti, dei quali facevano parte numerosi reduci dalla manifestazione di Redipuglia, discesi da un treno speciale, e gruppi di studenti.

Si registrano numerosi fatti.

Si registrano numerosi fatti.